

Attraverso i legali della Gilda gli insegnanti chiedono l'assunzione a tempo indeterminato

Precari della scuola sul piede di guerra

Oltre cento docenti nuoresi pronti a far causa al ministero

Nella sola provincia di Nuoro l'azione giudiziaria potrebbe riguardare almeno cinquecento persone. La procedura partirà il 10 giugno.

CINQUECENTO DOCENTI.

Solo in provincia di Nuoro i docenti che hanno aderito all'iniziativa sono già centodieci, ma potenzialmente la questione riguarda in tutto oltre 500 persone. Maria Domenica Di Patre, coordinatrice provinciale della Gilda, è colei che si sta occupando in prima persona di raccogliere le adesioni degli insegnanti nuoresi. «Il nostro obiettivo - spiega la sindacalista - è quello di ottenere la stabilizzazione del rapporto di lavoro di quegli insegnanti che da anni vivono in una condizione di precariato trasformandolo finalmente in un rapporto a tempo indeterminato. Visionari? Assolutamente no, a imporlo c'è infatti la direttiva europea 70/99 che vieta a qualsiasi datore di lavoro pubblico e privato di abusare dei contratti a tempo determinato».

GLI INTERESSATI. Ma quali sono gli insegnanti interessati al ricorso? «Tutti quelli abilitati che hanno collezionato almeno tre contratti consecutivi fino al termine della at-

tività didattiche annuali o delle lezioni - spiega la Di Patre -, e ciò anche se hanno svolto la loro attività in istituti sempre diversi». I ricorsi verranno preparati dai legali della Gilda e saranno depositati presso il giudice del lavoro del tribunale di Nuoro. Per aderire c'è tempo sino al 10 giugno (basta contattare la Gilda). Possibilità di spuntarla? Alta, a sentire i legali del sindacato che parlano di recenti aperture da parte dei giudici. «In ogni caso siamo determinati ad arrivare sino alla corte di giustizia europea - giura la Di Patre -, in modo da porre finalmente fine all'abuso dei contratti a tempo indeterminato nella scuola, una vergogna che costringe tanti colleghi a vivere nell'incertezza mediamente per circa 15 o 16 anni». Ma non è tutto: la Gilda infatti chiederà al giudice anche il riconoscimento ai fini retributivi e previdenziali di tutto il servizio prestato in qualità di docenti precari perché - spiega la Di Patre - «i precari italiani so-

no penalizzati due volte in quanto, per un assurdo quanto complicato calcolo, chi ha lavorato da precario per 16 anni quando andrà in pensione perderà 4 anni secchi di contributi. Inoltre chiediamo che vengano riconosciuti ai precari tutti gli scatti di anzianità al pari di quanto avviene per i soli docenti che insegnano religione». (m. le.)

A indicare la strada sono stati i sindacati degli insegnanti greci che - in quanto a precarietà prolungata - stanno messi più o meno come i colleghi italiani. Lo scorso anno sono arrivati infatti sino alla corte di giustizia europea che alla fine ha dato loro ragione, censurando l'abuso dei contratti a tempo determinato nella scuola ellenica. Ora la stessa cosa potrebbe accadere in Italia, dove il sindacato Gilda sta preparando una raffica di ricorsi ai giudici del lavoro per costringere il ministero della pubblica istruzione ad assumere in modo stabile, migliaia di insegnanti precari.